



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:

pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione

L'iniziazione cristiana non è automatica: richiede l'impegno della famiglia fin dai primi anni di vita

Oltre il Battesimo educare i figli alla vita e alla fede

DI CRISTIANO FEDELE

Siamo giustamente preoccupati per i giovani che ben presto se ne vanno dai nostri ambienti e (forse) non ritornano. A volte li vediamo sbandati, più spesso disorientati o abbagliati da orizzonti illusori. Inevitabili porci domande e cercare risposte. Siamo talmente preoccupati per loro che non ci accorgiamo nemmeno più delle difficoltà che si incontrano già nel catechismo dei fanciulli: altro che iniziazione cristiana. L'unico traguardo sembra quello di permettere loro di fare la prima Comunione. C'è un enorme buco tra il momento del battesimo e l'inizio (più o meno tormentato) del catechismo, quasi che il vivere da cristiano sia una questione che si può affrontare solo con l'uso di ragione e il tempo trascorso fino ad allora sia un tempo neutro.

Veramente, al momento del Battesimo, i genitori s'erano impegnati seriamente a educare i loro figli nella fede; avevano promesso di aiutarli a onorare la loro nuova dignità di figli di Dio; avevano assicurato che avrebbero fatto di tutto perché la lampada consegnata nel battesimo fosse sempre alimentata da una vita di fede.

Ma poi, i risultati sono sotto gli occhi di tutti: figli belli, sani, intelligenti, svegli, ma che ignorano, pressoché del tutto, gli elementi base della vita cristiana, mentre hanno già registrato nel loro copione le cose che contano nella vita, pur se fra queste non figurano i valori religiosi, se non per quelle feste che hanno ancora il nome cristiano, ma sono ormai espressione di superficiale consumismo.

Ed ecco il momento del catechismo, visto per lo più come un impegno scolastico (in effetti quando non c'è scuola non ci si pensa proprio al catechismo); una cosa da fare finché si è piccoli; un obbligo un po' noioso e fastidioso visto che interagisce negativamente con altri impegni più gratificanti: lo sport, il calcio, la danza.

Non è che i bambini vengano

malvolentieri, ma sono completamente digiuni: spesso nessuno ha mai parlato loro di Gesù, non sanno le preghiere, non sanno cosa sia la Chiesa, quali siano le feste; ma ancor più, essi e i loro genitori, vivono questo tempo come una parentesi transitoria della vita. Ed ecco allora le difficoltà del catechismo: genitori che si lamentano perché i loro figli sono troppo piccoli per capire (in realtà loro, i figli, hanno già capito quello che davvero conta ed è quello che vivono e fanno i genitori); e poi hanno tanti impegni. Al massimo accettano che i loro figli frequentino la lezione di dottrina; ma a che serve il resto: la Messa, le preghiere,

l'impegno a comportarsi in un certo modo? O, meglio, tutto è visto in funzione della cerimonia della prima Comunione, anche se, poi, vissuta con estrema superficialità, e senza tanta fede. La povera catechista è

subissata da continue richieste di facilitazioni: uscire prima, arrivare dopo, e i poveri parroci sono giudicati come strani: ma che vogliono? Abbiamo tante altre cose da fare o a cui pensare!

E loro i figli, in un'ora striminzita, un'ora contesa ad altre esigenze più gratificanti, pensano di avere fatto catechismo, mentre disertano le celebrazioni e preferiscono vivere il weekend lontano dall'ambiente della comunità.

Soluzioni? Forse basterebbe che i genitori adempissero alle promesse fatte al momento del Battesimo; forse dovremmo accompagnare le famiglie a crescere nella fede e a farle partecipi del cammino che cercano di fare i loro figli. Utopie di gente che vive fuori del mondo? Facile pensarlo. Ma poi non ci meravigliamo se con l'avanzare della vita, con l'insorgere di nuovi problemi, i figli saranno spaesati e sprovvisti nel cercare delle risposte di senso: ci vuole davvero un miracolo perché si possa vivere se manca una qualche base di fede solida.

Non basta avere figli belli, sani, svegli, intelligenti, bravi ma che ignorano, molto spesso, le basi elementari della vita cristiana, concretamente vissuta



Asperzione, momento simbolo del Battesimo



Don Tonino Bello

Vita del clero

Dopo gli ingressi di don Chicco Paolletti a Fiano, di don Luigi Peri a Fabrica di Roma, di don Paolo Quatrini a Regina Pacis di Anguillara, è toccato ieri a don Maurizio Medici ad Orte. La gente l'ha accolto alle 17.30 presso la Cattedrale. Don Maurizio era accompagnato dal vescovo che ha presieduto la concelebrazione. Domenica 10 ottobre, sarà don Alessandro Profili a prendere servizio presso la parrocchia della Cattedrale di Civita Castellana. Intanto dal pomeriggio di domenica 24 fino a mercoledì 27 settembre un buon numero di preti prenderà parte al pellegrinaggio in terra di Puglia «Sulle orme di don Tonino Bello». Dopo la visita a Molfetta dove don Tonino è stato vescovo, e la visita alle Cattedrali di Trani e Ruvo, la comitiva si sposterà a Santa Cesarea Terme per visitare ad Alessano il paese natale del vescovo, e quindi a Santa Maria di Leuca presso l'omonimo Santuario. Il giorno successivo la comitiva del clero si sposterà a Gallipoli e a Galatina. L'ultimo giorno sarà altrettanto impegnativo: dopo la visita al Duomo di Lecce, si sposteranno a Otranto e quindi a Bari.

Il rientro è previsto per la tarda serata.

Le verità celate sui Borgia Studiosi nella fortezza

DI GIANCARLO PALAZZI

Si è tenuta ieri a Forte Sangallo una giornata di studio su *'Borgia: le verità celate*, organizzato dalla diocesi di Civita Castellana in collaborazione con l'Accademia di belle arti di Roma e con il Polo museale del Lazio, con la partecipazione di numerosi studiosi, con il saluto del vescovo diocesano Romano Rossi, della dottoressa Maria Selene Sconci, direttrice del museo archeologico Agro Falisco e Forte Sangallo e dal sindaco Gianluca Angelli. L'imponente Forte Sangallo a Civita Castellana è una costruzione che esce dagli schemi del castello medioevale ed è il primo esempio di architettura della nuova strategia militare dell'epoca. Fu fatto costruire a partire dal 1499, da papa Alessandro VI, all'interno di un vasto programma di rafforzamento delle fortificazioni dei luoghi che si intendeva assicurare alla signoria ereditaria alla famiglia Borgia.



Forte Sangallo

All'interno della fortezza si trova il museo archeologico che ospita numerosi reperti della civiltà falisca, rivestiti in città che nelle numerose necropoli che la circondano. Ogni angolo del nostro territorio è ricco di storia. Grandi personaggi del passato hanno vissuto o soggiornato nella Tuscia. Fra le grandi famiglie che hanno lasciato una traccia indelebile c'è sicuramente la potente casata dei Borgia, da riconsiderare la loro presenza alla guida della corte pontificia, del governo del territorio e per la loro committenza e presenza nella terra della diocesi di Civita Castellana. La presenza di tale nobile discendenza è tangibile soprattutto a Civita Castellana.

La giornata di studi è un'iniziativa tesa a diradare molte delle ombre che hanno sempre avvolto la famiglia, tanto da costituire una vera "leggenda fosca". Non ad essi, celebrando quegli aspetti di mecenatismo e di apertura ai nuovi influssi artistici dell'epoca che invece furono frequenti durante il papato di Alessandro VI. E dovessero staccarsi ai Borgia una protezione e generosità verso gli artisti dell'epoca, artisti come il Pinturicchio seppur nella laicità della sua pittura, Michelangelo, Tiziano, Raffaello, che legano le proprie velleità opere artistiche alla potente famiglia.

La letteratura storica su Borgia e molta filmografia hanno sempre voluto accentuarne le storture e le effarfattezze che seppure non siano negabili, vanno comunque inserite nel contesto storico e nei costumi politici del XV e XVI secolo. A queste nefandezze, perpetrate dall'altro figlio illegittimo del Papa, Cesare Borgia, il Duca Valentino, vanno comunque accostati quegli aspetti che influirono sull'arte, sull'architettura, sul costume e sui molti altri aspetti del panorama delle arti. Oltre quindi alle verità già note questa giornata di studio ha inteso svelare altre verità sconosciute e riconsociute ai Borgia.

Fatima diventa vicina a noi

Dal 29 settembre al 10 ottobre, in coincidenza col centenario delle apparizioni, la diocesi accoglierà la statua della Madonna di Fatima.

Il pellegrinaggio inizierà dalla Vicaria faleritana con l'accoglienza presso la Cattedrale di Civita Castellana. Il giorno successivo, oltre che la visita dei fedeli, ci sarà una veglia di preghiera organizzata dalla pastorale giovanile. Domenica 1 ottobre avverrà il trasferimento alla Vicaria teverina presso il Santuario della Madonna del Ruscello a Vallerano. Anche qui ci sarà una veglia organizzata dalla pastorale giovanile. La visita proseguirà martedì 3 ottobre nella Vicaria Cassia presso il Duomo di Ronciglione dove, in occasione della festività di San Francesco d'Assisi, si terrà la consueta veglia di preghiera dei giovani. Giovedì 5 ottobre la statua della Madonna di Fatima sarà nella Vicaria del lago, presso la chiesa del Santissimo Salvatore a Bracciano. Anche qui si terrà la veglia di preghiera organizzata dalla pastorale giovanile.

Da sabato 7 ottobre la statua arriverà nella Vicaria Flaminia nella chiesa di San Biagio a Sacrofano. Seguirà il giorno dopo la consueta veglia di preghiera dei giovani. Lunedì 9 ottobre, infine, il pellegrinaggio si concluderà nella Vicaria del Soratte presso la chiesa di San Giuseppe a Rignano Flaminio. Dopo la veglia di preghiera del 10 ottobre ci sarà, mercoledì 11 ottobre, la cerimonia di congedo della statua della Madonna di Fatima.

Questo peregrinare della Madonna di Fatima per tutto il territorio della diocesi, oltre che un'occasione per rinnovare la devozione e la gratitudine alla Madre di Dio, vuole essere una supplica per la pace in questo mondo martoriato da guerre, che rischiano di diventare ancor catastrofiche il coinvolgimento dei giovani in tutte le fasi del pellegrinaggio, oltre che sensibilizzarli alla riscoperta della figura di Maria, vuole riportare il problema dei giovani al centro della pastorale diocesana. L'evento, ad ogni modo, sarà un momento di grazia per tutti.

Una giornata di solidarietà a Trevignano

Don Gabriele: «La gioia nel riconoscere il Signore presente nel povero che bussa alla mia vita»

A fine di luglio, si è ripetuto, come è consuetudine ormai da qualche anno, l'incontro di solidarietà cristiana sul lago di Bracciano a Trevignano, per opera delle suore di Madre Teresa di Calcutta «Casa dono di Maria» in Vaticano. Le suore hanno offerto uno splendido esempio con questa giornata di pace e serenità a circa quaranta persone, sole e senzatetto. Persone che, finalmente, si sono sentite amate e protette. Almeno per

qualche ora. Quella delle suore è stato un luminoso esempio d'amore cristiano per gli ultimi, per gli emarginati, per i dimenticati di cui parla sempre papa Francesco, grande interprete dell'amore di Dio per tutte le Sue creature, in modo speciale per i più piccoli.

La giornata è iniziata con la Messa celebrata dal parroco don Gabriele Gabati alle 10 nella chiesa di Santa Caterina. La sapiente interpretazione del Vangelo, con espressioni appassionate e piene di luce dell'omelia di don Gabriele, è stata motivo per tut-

ti di riflessioni e di pensieri altamente spirituali. Vogliamo ricordare una frase particolarmente significativa: «La gioia che mi è data - ha detto don Gabriele - nel riconoscere il Signore presente nel povero che bussa alla porta della mia vita». Egli ci ha così invitato a riconoscere la perla preziosa che i poveri sono.

La giornata è continuata in un'atmosfera di gioia. Un salutare bagno nel lago ha alleviato la torrida calura di quei giorni. Poi il pranzo offerto, come ogni anno, dal ristorante «Il capannone», con svariati dolci distribuiti in collabo-

razione con le volontarie, sempre presenti nel servizio del Signore in ciascuna persona che ha bisogno. Si è concluso così un giorno lieto per queste creature meno fortunate. Quale occasione migliore, se non questo evento, per ricordare con gioia Madre Teresa: proprio in questi giorni, infatti, è stata la sua festa. La liturgia la ricorda il 5 settembre: Santa Teresa di Calcutta.

Da tutti conosciuta come Madre Teresa, la piccola matita di Dio è stata una grande donna piena d'amore e testimone di Dio che non si è mai stancata d'amare in-



Madre Teresa di Calcutta

distintamente, con passione e con grande cuore ogni persona che abbia incrociato la sua via. Un ricordo su tutti: alla donna che aveva curato e a chi le chiese come si chiamasse il Dio che lei serviva, Madre Teresa rispose con l'unico nome che li comprende tutti: «Il mio Dio si chiama Amore». (N.P.)